

Tra istruzione e formazione

di GIAN CARLO SACCHI*

Il biennio integrato per migliorare l'apprendimento e formare alla cultura del lavoro



QUALCHE DATO

Nell'anno scolastico 2002-2003 l'Anagrafe OF provinciale ha raccolto le informazioni sui ragazzi in obbligo formativo (nati nel quadriennio 1985-1988) iscritti nelle scuole della provincia di Bologna

769 alla scuola media inferiore
9117 al liceo
7012 all'istituto tecnico
4061 all'istituto professionale
687 iscritti ai corsi di formazione professionale
per un totale di 21.646 alunni di cui il 50,5% femmine.

I lettori conoscono certamente come avviene la navigazione sul grande fiume Reno, dove attraverso un sistema di chiuse idrauliche la nave supera numerosi dislivelli mantenendosi sempre nella stessa posizione. La metafora si addice al biennio integrato, in cui lo studente non deve passare da un sistema all'altro, precipitando per lo più dall'insuccesso scolastico verso la formazione professionale, ma sono i due segmenti, scuola e formazione professionale, ad organizzare un unico percorso formativo in grado di rispondere alla complessità dell'attuale realtà sociale e lavorativa e di interpretare il valore formativo della cultura del lavoro.

Percorsi di biennio integrato

Attivati nella provincia di Bologna per l'anno scolastico 2004-05 interessano 16 classi per figure professionali che vanno dall'operatore della ristorazione, amministrativo, meccanico, ai processi a stampa, edile e gestione merci e coinvolge gli alunni di istituti professionali e tecnici.

In quest'ottica il biennio integrato non è tanto un'opportunità in più quanto un ambiente di formazione nella delicata fase dell'età evolutiva, in cui devono prevalere l'attenzione e il sostegno alla persona.

È quella dell'integrazione dei percorsi una strategia che l'Emilia-Romagna ha inserito in una sua legge e ne ha fatto oggetto di un'intesa anche con il Governo nella convinzione che alla piena formazione si possa arrivare attraverso l'interazione tra istruzione e formazione professionale.

Il biennio è un contenitore troppo importante per porre le basi del successo formativo e dunque non si possono separare in tale periodo gli stimoli ed i percorsi, pena il favorire, come già accade, da un lato l'iscrizione crescente verso i licei e dall'altro la marginalizzazione sociale e culturale della formazione professionale. La sperimentazione in atto del biennio integrato offre tanti spunti di riflessione anche per quanto riguarda la soluzione del Governo regionale, che qualora fosse confermato in sede di riforma del sistema scolastico nazionale, darebbe veramente la possibilità di costruire una terza via di qualità capace di costruire più cultura e più espe-

rienza. Scuola e formazione professionale lavorano insieme, ma il cerchio si chiude solo se si arriverà a valorizzare adeguatamente il ruolo, in certi aspetti insostituibile, formativo delle imprese. Anche qui la parola efficace è integrazione anziché alternanza tra le conoscenze, le competenze e l'ambiente.

Molti tirocini aziendali evidenziano quanto spesso il termine alternanza possa nascondere conflittualità tra le proposte scolastiche e quelle del mondo del lavoro, mentre l'alleanza tra questi due soggetti oggi può rappresentare una delle modalità più efficaci anche sul piano dell'accompagnamento al lavoro.

L'esperienza che si sta conducendo è promettente sul piano dell'azione didattica, ma rischia di subire costrizioni per quanto riguarda la disponibilità delle risorse finanziarie e una certa rigidità sul versante dell'organizzazione delle scuole.

Qui occorre davvero una riflessione se si vuol pensare al futuro, a partire da una crescente sollecitazione di chi in questo progetto è inserito, sia come utente o familiare, sia come operatore. □

*vicepresidente IRRE Emilia Romagna